

**BERNARD GUETTA** L'europarlamentare francese del gruppo liberale  
"Al Sisi è un feroce maresciallo d'operetta, è inaccettabile sostenerlo"

## “L'Ue parli con una voce sola e cerchi la sponda di Biden”

**BERNARD GUETTA**  
GIORNALISTA  
ED EUROPARLAMENTARE



Questa cosa della Legion d'Onore non è il più grande errore commesso dalla diplomazia francese

### L'INTERVISTA

DALL'INVIATO A BRUXELLES

«**C**on l'Egitto l'Unione europea deve usare tutti gli strumenti a sua disposizione e parlare con una voce sola. Sarà molto importante anche la sponda della nuova amministrazione americana guidata da Joe Biden». Bernard Guetta, giornalista francese esperto di geopolitica, dallo scorso anno siede all'Euro-parlamento tra i banchi di Renew Europe, il gruppo di cui fanno parte le forze liberali. C'è anche lui tra i firmatari della risoluzione che chiede all'Ue di intervenire per la liberazione di Patrick Zaki e per costringere l'Egitto a collaborare nelle indagini sull'omicidio di Giulio Regeni, un caso «che in Francia è ben conosciuto nell'ambito politico-diplomatico e verso il quale c'è molta sensibilità».

**Come può intervenire l'Ue?**  
«Parlando con una voce sola e nello stesso senso degli Usa. Se c'è una pressione congiunta di Europa e Stati Uniti potremmo respingere o comunque mitigare la ferocia di questo maresciallo d'operetta, Al Sisi, che oggi è uno dei più sanguinari dittatori sulla Terra. Le sue prigioni sono torture, macellerie. È un criminale politico e un criminale istituzionale».

**È certo che il cambio a Washington segnerà una svolta?**

«Credo che l'amministrazione Biden sarà molto più sensibile al tema dei diritti umani rispetto a quella precedente. Trump amava i dittatori, Biden no».

**L'Ue ha adottato un regime per sanzionare la violazione dei diritti umani, ma per attivarlo serve l'unanimità: è questo lo strumento giusto?**

«Non lo so. Non possiamo esserne certi, ma nemmeno escluderlo a priori perché le cose evolvono molto rapidamente e la disapprovazione verso Al Sisi cresce di giorno in giorno».

**Più facile intervenire sull'accordo di associazione?**

«Potrebbe essere uno strumento. Nell'Ue dovremmo riflettere sull'uso di tutti i possibili mezzi di pressione».

**Ma gli Stati Ue non sono tutti sulla stessa linea: riusciranno a trovare una posizione comune?**

«Dicevamo lo stesso anche per Erdogan e la Turchia. Ma guardiamo ora a che punto le posizioni dei Paesi Ue: sono cambiate e hanno iniziato a convergere. Credo che potremmo assistere a un fenomeno simile nei confronti di Al Sisi. Magari servirà tempo, ma credo che le cose cambieranno in una direzione auspicabile, per ristabilire un rapporto di forza verso quest'uomo».

**Davvero si aspetta un'offensiva francese, dopo che Macron ha conferito ad Al Sisi la Legione d'Onore?**

«Questa cosa della Legion d'Onore non è il più grande errore commesso dalla diplomazia francese. Quando un capo di Stato è ricevuto in visita di Stato, secondo il protocollo riceve automaticamente questa onorificenza. Capisco che ciò abbia provocato un grande shock in Italia a causa dell'omi-

cidio Regeni, ma il vero problema a mio avviso è un altro».

**Quale?**

«Il ritorno, in quasi tutte le capitali occidentali, della vecchia idea, totalmente sbagliata, secondo la quale bisognerebbe sostenere i dittatori per evitare l'arrivo al potere degli islamisti. Era l'idea dominante fino alle primavere arabe del 2011 e con quegli eventi abbiamo capito che era proprio il nostro sostegno ai dittatori a rafforzare gli islamisti. Per questo c'è stata una svolta, molto evidente in Francia, per esempio con Bashar al Assad. Ora invece siamo ricaduti nello stesso errore».

**Perché?**

«Perché oggi, soprattutto in Francia, c'è una paura legittima e comprensibile del terrorismo islamista. E quindi è tornata questa vecchia idea per cui bisogna sostenere i dittatori per frenare gli islamisti. È questo che mi preoccupa più della Legion d'Onore».

**Non ci sono anche ragioni di rapporti economico-commerciali?**

«Credo che siano essenzialmente geo-politiche e solo in seconda battuta economiche».

**Il dualismo tra Italia e Francia nel Nordafrica è un problema per l'Europa?**

«Mah... C'è stato un po' in Libia e credo che appartenga al passato, ma non vedo questo dualismo in Egitto». MA.BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

